

GIOVANNI ZUCCONI

Gli Etruschi

I Riti Delle Ombre



Apocalyptic Aperiodic
Èskathon Publishing

ÈSKATHON PUBLISHING
Meta-curatorial doomsday project
Eschatological Hermeneutics of Doom Revelations

APOCALYPTIC APERIODIC SERIE

Published by: RMEDL | Èskathon Publishing

Èskathon Publishing | Apocalyptic Aperiodic serie | Philosophical Working Papers: An anthology of philosophical essays, articles and pamphlet in literary, non-literary and extra literary types, regarding apocalyptic, hermeneutic, escathologic and hermetic topics.

Concept Design, Edition Design, Curating: Radical Matters - Editions / Label | Sandro Gronchi

Date of publication: July 2012 | Catalogue number: RMEPAAS009

Online platforms: www.radicalmatters.com | www.radicalmatters.com/eskathonpublishing

Licensed by Creative Commons : BY-NC-Nd-3.0

Giovanni Zucconi
Gli Etruschi

I Riti Delle Ombre

Il rito del Sole e le anime degli Etruschi.

Un modo diverso di leggere e di vivere i luoghi di sepoltura che ci hanno lasciato i nostri antenati

Estratto da : Archeologia & Cultura - Numero 2 - Anno 1 - 2 novembre 2007

Noi tutti abbiamo sicuramente passeggiato più di una volta accanto ad uno dei numerosi tumuli o tombe che rendono unico il nostro territorio. Quello che vedono i nostri occhi dipende dalla nostra sensibilità o cultura: c'è chi ci vede la testimonianza storica di una civiltà che non c'è più, chi un'espressione architettonica, chi un forziere violato di preziosi corredi... Ma tutti, entrando, avranno avuto, presumibilmente, la stessa impressione: un oscuro luogo di sepoltura. Quello che vorrei suggerire è, quando entrerete di nuovo dentro una tomba etrusca, di cercarvi soprattutto una Luce. Non quella diffusa e muta, ma quella-definita e piena di racconti lasciati per noi dagli antichi Etruschi Luce che ci parla di spiriti di persone morte da secoli e che tornano a visitare gli antichi luoghi. Ci racconta di riti ormai dimenticati e delle stagioni che hanno scaldato o infreddolito i nostri antenati. Ma soprattutto ci ricorda lo scorrere del tempo. Un grande orologio che ha continuato a segnare i giorni e gli anni anche dopo che i suoi costruttori sono spariti per sempre, ingoiati dalla storia. Quello che vorrei riuscire a trasmettere è proprio questa nuova visione delle tombe etrusche, eterne non solo perché scavate nel tufo, ma per la loro immutata capacità di raccontarci qualcosa legato alla vita e non solo alla morte. Il ragionamento che propongo non è particolarmente nuovo, ma è stato affrontato, anche se con approcci diversi, dalla disciplina che prende il nome di Archeo-astronomia. Questa scienza studia tutte le manifestazioni archeologiche che presumono o vengono spiegate con conoscenze, più o meno evolute, di astronomia. L'Archeo-astronomia studia siti o singoli monumenti che manifestano delle corrispondenze o allineamenti con fenomeni astronomici di qualsiasi tipo. Le evidenze possono essere più o meno spettacolari. Spesso possono essere individuate soltanto da astronomi. Per esempio si possono manifestare allineamenti con il sorgere del sole o con determinate stelle in particolari giorni dell'anno. Altre volte si possono verificare manifestazioni visivamente più spettacolari, come per esempio fasci di luce che si irradiano all'interno di determinate stanze solo in un particolare giorno dell'anno. Gli approcci all'argomento possono essere molteplici. Partiamo da quello più immediato, facciamo parlare le immagini che ho raccolto in questi ultimi anni. Non è un fotomontaggio, ma è proprio quello che possiamo osservare in una tomba della zona dei Grandi Tumuli. Ci viene in mente il culto seguito dagli Etruschi, che prevedeva un particolare processo rituale di morte e rinascita che avrebbe portato l'anima ad aspirare all'immortalità. Ed eccola l'anima, lo spirito del defunto che ritorna, una volta l'anno, a ritrovare i suoi cari e a dare un segno della sua esistenza, dal mondo ultraterreno. Una manifestazione isolata frutto di una fortuita combinazione degli orientamenti della tomba? E' un'eventualità da tenere in considerazione. Ma consideriamo un altro caso, quello della Tomba delle Cinque Sedie. Anche in questo caso, in un preciso momento dell'anno, lo spirito del defunto tornava a manifestarsi ai suoi familiari e a dare corpo alle visioni etrusche della continuazione della "vita"

anche dopo la morte. Si può immaginare questa manifestazione come l'atto fatale dei riti descritti nei purtroppo perduti Libri Acheruntici. Da questi libri, o meglio dalle citazioni che si hanno di essi, si deduce che gli Etruschi credevano che, mediante precise cerimonie, che prevedevano anche sacrifici di animali a determinate divinità, si poteva donare l'immortalità alle anime dei morti. Possiamo immaginare che questa luce così espressiva all'interno della Tomba delle Cinque Sedie rappresentasse proprio l'anima che, dopo i riti che venivano eseguiti nelle camere laterali, veniva strappata alle divinità infernali. Quella che segue è un'altra manifestazione fotografata in una tomba sulla Via Sepolcrale. Anche in questo caso, i costruttori della tomba hanno fatto in modo che la luce parlasse per il loro morto. L'impressione è che la luce non provenga dal sole che filtra dall'ingresso, ma direttamente dall'aldilà. Ed è proprio questa la forza maggiore delle immagini che ho fotografato. L'integrazione assoluta della manifestazione luminosa con il contesto tombale. Sembra quasi che tutto sia stato ideato a tavolino, nella fase di pianificazione della realizzazione della tomba. In altre parole è come se il progetto della tomba tenesse conto fin dall'inizio dell'esigenza di queste manifestazioni luminose. La costruzione delle tombe ci appare intimamente legata alla ritualistica funebre etrusca più di quanto ci si era immaginato fino ad oggi. Non si realizzava solo un luogo di sepoltura, ma anche un luogo di resurrezione. Forse è proprio il percorso che doveva seguire l'anima dell'etrusco per acquisire l'immortalità. Il tumulo stesso era il Mundus e dal suo centro risalivano le anime dei morti che tornavano tra i vivi. Risalendo si materializzavano sotto forma di luce sui letti sepolcrali. Non è sicuramente un caso che una parte dei tumuli che ho osservato ha una curiosa caratteristica: il loro centro non è mai occupato da una tomba, mai costruttori hanno fatto in modo che nessuna camera sepolcrale interrompesse il cammino che dovevano seguire le anime per sfuggire agli dèi degli inferi. Partendo da questa ipotesi, anche i camini o caditoie delle tombe etrusche, potrebbero essere interpretati come una via privilegiata di passaggio tra gli interi e il mondo terreno. A questo punto della trattazione, conviene soffermarci a ragionare un attimo su una possibile e facile obiezione. Le tombe erano sicuramente chiuse, e questo escludeva la possibilità di una manifestazione dei fenomeni luminosi. Questa considerazione è significativa solo se non teniamo conto della sua natura rituale. Come abbiamo osservato prima, la luce non sembra venire dall'esterno, ma dall'interno, direttamente dall'aldilà. Si può immaginare che gli Etruschi costruissero le tombe in modo che si realizzasse e perpetuasse un preciso rituale di rinascita dell'anima. Non necessariamente ci doveva essere una visione diretta e concreta della manifestazione luminosa. I tumuli e le tombe erano intrinsecamente e intimamente legati a questa rinascita. Erano stati costruiti seguendo precise conoscenze, che assicuravano la realizzazione del fenomeno in determinate condizioni. Possiamo ipotizzare che questo poteva bastare nei riti previsti dai Libri Acheruntici.

Riprendiamo il discorso impostato nell'articolo "Il Rito del Sole e le anime degli Etruschi". Continueremo ad evocare suggestioni, lasciando libera la mente di seguire percorsi di conoscenza più emozionali che accademici. Ma proseguiremo anche a fornire dei riscontri oggettivi sui quali fondare un minimo di consistenza su quello che andremo ad esporre. Il nostro ragionamento oggi passa per Volterra. O meglio si sofferma nel suo antico e ricco Museo Guarnacci, che dal 1761 custodisce importanti reperti archeologici. Il più conosciuto di questi, è una statuetta votiva in bronzo, del III secolo a.C., che è di una modernità sconvolgente, la famosa "Ombra della Sera". Si tratta di un bronzetto esile ed elegante, nel quale le proporzioni della figura maschile nuda sono esasperate nel senso della lunghezza: solo la testa ha una proporzione corretta. Non vogliamo soffermarci sulla sue qualità artistiche, più volte riprese da scultori più o meno contemporanei, ma sulla sua rappresentazione simbolica. L'allungamento innaturale della figura ricorda l'ombra proiettata da un uomo posto di fronte al sole del tramonto. E' da questa evocazione che deriva il suo nome così suggestivo. Che cosa rappresenta veramente l'Ombra della Sera? E' solo la forma stilizzata di un uomo? Un'espressione artistica di uno scultore etrusco troppo precoce nell'anticipare uno stile che si sarebbe poi affermato solo secoli più tardi? Proviamo ad immaginare un'ipotesi alternativa. E se fosse la rappresentazione artistica dei fenomeni luminosi che, come descritto nel precedente articolo, dovevano riprodurre in modo rituale la resurrezione dell'anima del defunto? Gli elementi ci sono tutti, se il nome che gli abbiamo dato coglie esattamente lo spirito della scultura. Basta trasportare su un piano simbolico quello che la mente umana coglie sul piano concreto. Il sole non genera solo un'ombra, cioè il simulacro di una persona viva, ma può anche generare, come abbiamo visto nel precedente articolo, l'immagine dell'anima di un defunto. In fondo il meccanismo è simmetrico. Nel primo caso l'ombra testimonia la presenza di una corporeità visibile, nel secondo, la luce solare materializza l'esistenza e l'immanenza di un'anima incorporea. Nel primo caso si ha l'ombra del vivente, nel secondo l'ombra dell'Anima. L'Ombra della Sera, se la nostra teoria è corretta, non raffigura l'immagine di un uomo reale. La sua forma si allunga eterea e leggera. Essa non vuole rappresentare l'involucro terreno di un individuo, ma la sua essenza, l'anima che cerca di elevarsi e risorgere, e che il sole riesce ad evidenziare nei riti sepolcrali perpetuati dagli Etruschi nelle loro sepolture. Avevamo promesso riscontri, più o meno plausibili, a sostegno della nostra ipotesi. A questo scopo proponiamo altre due foto, simili a quelle già pubblicate, che sono un altro esempio dei fenomeni luminosi che avvengono, in certi periodi dell'anno, all'interno di alcune tombe etrusche. Ne abbiamo scelte due che si manifestano in una forma abbastanza simile a quella dell'Ombra della Sera. Si vede, distesa sul letto sepolcrale, una figura luminosa allungata, con la testa non in proporzione con il resto del corpo. Queste luci, seguendo il nostro ragionamento, le possiamo interpretare proprio come le ombre dell'anima che il sole proietta sul letto di resurrezione, e che gli Etruschi utilizzavano, nei loro riti sepolcrali, per materializzare l'anima incorporea dei loro defunti.

Èskathon Publishing | Apocalyptic Aperiodic serie

Giovanni Zucconi - Gli Etruschi - I Riti Delle Ombre

Licensed by Creative Commons : BY-NC-Nd-3.0 | 2012 | All the contents are the property of their respective owners.
This work is licensed under the **Creative Commons** Attribution-NonCommercial-NoDerivs 3.0 Unported License:
To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0>



